



# Media review

19/02/25



**Onclusive** On your side

# Indice

<b>Scenario Food</b>	<b>4</b>
Coltiviamo eccellenza agricola Italia Oggi - 19/02/2025	5
<b>Scenario Formazione</b>	<b>10</b>
La scuola di Carpi invita gli alunni a iscriversi all Anpi Libero - 19/02/2025	11
Sui diritti civili l'Italia è peggio dell'Ungheria di Viktor Orbán Domani (IT) - 19/02/2025	14
La mail di accuse al capo non basta per licenziare Italia Oggi - 19/02/2025	15
Più tutele ai lavoratori malati Italia Oggi - 19/02/2025	16
I medici di famiglia: autonomia da tutelare Il Messaggero - 19/02/2025	18
Coltiviamo eccellenza agricola Italia Oggi - 19/02/2025	19
Per superare una crisi è legale una retribuzione più bassa durante le ferie Il Sole 24 Ore - 19/02/2025	24
Riqualificazione, boom di richieste alla piattaforma Il Sole 24 Ore - 19/02/2025	26
Mancano geriatri e infermieri di Rsa Il Sole 24 Ore - 19/02/2025	28
Pa, cambiano i concorsi pubblici e arrivano gli esperti "taglia-spesa" Il Messaggero - 19/02/2025	31
Vertenza Beko Salvi l'impianto di Ascoli Piceno e 320 dipendenti La Stampa - 19/02/2025	33
Coinvolgere di più le Agenzie su Gol e politiche attive Il Sole 24 Ore - 19/02/2025	34
Disoccupazione senza contributi Il Sole 24 Ore - 19/02/2025	36
Medicina, numero chiuso verso la parziale abolizione Italia Oggi - 19/02/2025	37
L'intelligenza artificiale avvicina l'Accademia al mercato del lavoro Il Sole 24 Ore - 19/02/2025	38
«Convivere con le scosse» Il Mattino - 19/02/2025	40
«NAPOLI, STUDENTI A SCUOLA DI INDUSTRIA» Il Mattino - 19/02/2025	44

Alleanza educativa: associazioni a confronto  
Avvenire - 19/02/2025

48

Ferrovia, il treno del ricordo «Contro tutti i totalitarismi»  
Il Mattino - 19/02/2025

49



## Scenario Food



L'adegdi CDP Venture Capital svela a ItaliaOggi le strategie della sgr. L'IA? Ineludibile

# Coltiviamo eccellenza agricola

**Scornajenchi: investiremo mezzo mld nell'agrifood-tech**

DI LUIGI CHIARELLO

«**P**oche settimane fa, al suo insediamento, il presidente Usa, **Donald Trump**, s'è portato in prima fila gli "startupper" di 20 anni fa, i maggiori esponenti delle *Big Tech*. Nel 1993, nei posti oggi occupati da **Jeff Bezos** e **Mark Zuckerberg** ci saranno stati l'ad di **General Motors**, piuttosto che di **J.P.Morgan**. Questa è la forza della *venture capital* (VC); serve a costruire il tessuto industriale del paese che, per altro, in Italia negli ultimi decenni si è indebolito. Il VC non è niente di diverso rispetto al mondo delle imprese tradizionali; pensare che lo sia è parte del problema»: **Agostino Scornajenchi** è l'amministratore delegato e direttore generale di **Cdp Venture Capital sgr**, società in mano pubblica di gestione del risparmio (70% **CDP Equity**, gruppo **Cassa Depositi e Prestiti**, e 30% **Invitalia**). Con *ItaliaOggi* analizza l'evoluzione del capitale di rischio nel mercato agrifood-tech, che nel paese vede **Cdp VC** protagonista.

**Domanda. Gli Usa rispetto a noi mobilitano facilmente capitale di rischio. Cosa li distingue?**

**Risposta.** Ogni attività d'impresa ha cicli di crescita e discesa; per mantenere le aziende competitive occorre rinnovarle. Da quasi 100 anni gli Usa sono al vertice dell'economia mondiale; esprimono sem-

pre le prime quattro-sei aziende di vetta. Un tempo erano quelle dell'energia e dell'*oil*, poi della finanza. Oggi è il tempo del digitale. La caratteristica distintiva degli *States* è il rinnovamento. Che non ha nulla a che fare con l'essere democratici o repubblicani. È un ecosistema che ha capito la lezione e rinnova di continuo i suoi comparti.

**D. Noi, meno.**

**R.** Ci siamo seduti sull'eredità del dopoguerra. E lì siamo rimasti. Basta confrontare il listino di Borsa di oggi con quello di vent'anni fa; ci sono **Poste Italiane**, **Banca Intesa**, **Montepaschi**, **Enel**, **Terna** o **Snam**, che prima in Borsa non c'erano, ma non sono certo nate il giorno dell'IPO; esistevano già. Anche cent'anni prima. Quindi, al netto delle "false nascite", il sistema Italia tende a invecchiare. Va rinnovato e il VC fa questo: mette nuove imprese sul carrello trasportatore dell'economia, per farle diventare mature.

**D. La certezza di sfamare la popolazione, la cosiddetta *food security*, è fattore di sicurezza sistemica. Ma il nostro è un capitalismo di relazione, fatto di pmi. In che modo Cdp Venture può aiutare?**

**R.** L'agrifood-tech è uno dei pilastri del nostro piano industriale: lo abbiamo comunicato al mercato la scorsa primavera. Cdp VC



nasce nel 2020, in un ecosistema povero di *venture capital* e privo di iniziative con risorse pubbliche. Gestiamo in tutto 5 mld di euro di *asset*, prevalentemente finanziati da Mimit e *CDP Equity*. Parte di essi sarà dedicato al mondo agrifood-tech e a tendere nel nostro piano varrà circa mezzo mld di euro nel 2028, con un tasso di crescita di quasi il 30%. Abbiamo anche contributi privati sul cui incremento stiamo lavorando, ma per ora è il pubblico a far la parte del leone. Dobbiamo attingere alla montagna di capitale privato di cui il paese ha disponibilità: casse di previdenza e fondi pensione devono contribuire all'economia reale. Che vengano da noi.

**D. Quanto investite al momento sul settore?**

**R.** Nel trasferimento tecnologico col polo *Farming Future* stiamo investendo 10 mln. Poi abbiamo 25 mln sul fondo *Maia Ventures* e tre acceleratori: uno a Verona, *FoodSeed*; un secondo a Napoli, *TerraNext*, che ha investito quasi 10 mln; il terzo a Roma, l'acceleratore *Zero*, insieme ad *Eni*, che ha investito circa tre mln. Poi, c'è tutto il comparto investimenti diretti in startup mature: nell'agri-foodtech sono 24 mln in 27 startup. Se mettiamo tutto assieme, ad oggi abbiamo investito sull'agri-tech circa 75 mln.

**D. Come avete cucito il piano industriale?**

**R.** Mantenere un approccio di investimento generalista è poco efficace nel lungo periodo e noi non siamo il supermercato dell'e-

*quity* agevolato. Così, assieme ad azionisti, governo e istituzioni abbiamo definito i comparti *core* e quelli per il momento poco maturi. Dall'incrocio fra il basso grado di maturità e l'alto livello di strategicità capiamo dove puntare per far crescere le imprese. L'agri-food-tech, motore di innovazione tecnologica, rientra in quest'alveo, assieme alle scienze della vita, allo spazio, al cosiddetto *clean-tech* per l'economia circolare, che tocca l'energia. E poi, ci sono le tecnologie per industria e infrastrutture.

**D. Dove intervenite?**

**R.** Nel paese c'è tradizione di grande innovazione. Il piano *Agricoltura 4.0*, già in seno a *Industria 4.0*, ha aperto la strada a tecnologie avanzate: *Internet of Things*, robotica e Intelligenza Artificiale (IA) per migliorare la tracciabilità dei prodotti e l'efficienza delle coltivazioni. Spesso confondiamo l'IA con le chatbot, o gli LLM (*Large language models*) come *ChatGPT*, che invece sono solo alcune delle sue innumerevoli applicazioni. A noi interessa l'IA utilizzabile per migliorare il processo industriale, far funzionare meglio una macchina, aumentare la resa per ettaro. Su questo verticale c'è spazio importante per l'Italia.

**D. E su questo voi andate a finanziare start-up con capitale di rischio?**

**R.** Sì. In Italia il *venture capital* sull'agri-tech vanta tassi di crescita tra i più grandi del settore. Nel 2024, sono stati investiti 64 mln con crescita media di quasi il 50% anno su anno, dal 2020 al 2024. C'è un numero elevato di aziende, con 28 distretti alimentari regionali che sono poli di eccellenza tecnologico-industriale. Quasi mezzo milione di addetti.

**D. Come investite?**

**R.** Lo facciamo in due fasi. La



prima, forse la più importante – e Cdp Venture Capital è l'unico soggetto che può farlo in Italia – è il trasferimento tecnologico. Uno studente e un professore hanno un'idea e stanno lavorando su un brevetto potenziale? Beh, questa non è ancora un'impresa. Per questo, abbiamo attivato **Farming Future**: coinvolge otto atenei italiani, fra cui Milano, Napoli, Torino e Bologna. Oggi ha in dote 18 mln di euro e investimenti su 12 progetti. Il budget non è enorme, ma queste sono allocazioni fondamentali perché così annaffiamo la ricerca dove c'è; dobbiamo fare in modo che studenti e professori

possano svilupparla in Italia.

**continua a pag. 24**

**«Fondi pensione e casse di previdenza contribuiscano all'economia reale. Dobbiamo attingere alla montagna di capitale privato che il paese ha»**



**Agostino Scornajenchi**

## SEGUE DA PAGINA 18

**Cdp VC investe in cibi curativi e insetti. Ma non sulle carni coltivate o veg**

**D. Lo spieghi meglio.**

**R.** Lo dico in modo provocatorio: i nostri studenti e professori non hanno bisogno di soldi. Se l'idea è buona, li riceveranno da qualche altra parte. Il problema è che quest'altra parte è fisicamente da un'altra parte. Se non li finanziamo noi, lo farà un ateneo che sta oltre oceano: andranno lì e non torneranno.

**D. Partecipate agli utili?**

**R.** Diventiamo dei soci e facciamo crescere le imprese. Ma abbiamo anche un comparto indiretto che fa investimenti in altre SGR, come la nostra, che investono a loro volta in imprese. Questo perché il nostro scopo è di far crescere l'ecosistema. Non vogliamo essere l'uni-

co operatore. In ambito agrifood, come detto, investiamo in *Maia Ventures*, uno dei principali fondi deep-tech italiani, l'unico in ambito agritech, che ha una dotazione iniziale di 34 mln e un target di raccolta a 60 mln.

**D. A proposito di tecnologia profonda, avete sensibilità per l'health care; fa il paio con la nutraceutica?**

**R.** Sì. E con la capacità di costruire nuovi alimenti che vadano incontro a *mission* curative o di sostegno. Non ci occupiamo di nuovi alimenti, come la carne sintetica. Ma lavoriamo sul mondo degli esosomi vegetali. Ad esempio, in che misura sottoprodotti come i nano-vescicoli extracellulari estratti da frutta e

verdura possano essere utilizzati per trasportare principi attivi all'interno dell'organismo umano. Oggi questa è un'applicazione importante in cosmetica, *drug delivery* (somministrazione di farmaci, ndr) e farmaceutica. Nel campo abbiamo investimenti diretti in portafogli: **Exolab** ci sta lavorando su. E per l'alimentazione animale ne abbiamo altre due: **Kinsect** e **Ittinsect**. Operano su farine proteiche usate per la creazione di mangimi per l'acquacoltura e la zootecnia, provenienti dal ciclo degli insetti. Utili a migliorare i processi d'allevamento. Ma lavoriamo anche sulla *Smart Agriculture*, sul trattamento dei rifiuti, sul trattamento dei fanghi da coltivazioni. Sono materiali complessi da trattare, assoggettati ad una normativa quotidiana stringente. Alla fine del secolo scorso, la chimica verde italiana forniva soluzioni promettenti. Stiamo cercando di recuperare quella scuola, investendo nei ragazzi universitari: è lì che si verifica la fase esplosiva dello sviluppo, quella dove si crea maggior valore e dove c'è anche il maggior rischio. Vogliamo affiancare a ciò che sanno fare, la gestione della tecnologia, quello che sappiamo fare noi, la gestione dell'impresa.

#### Come?

**R.** Federiamo le migliori università, selezioniamo i filoni di ricerca, affianchiamo ragazzi e professori e li guidiamo nel percorso imprenditoriale su materie a loro estranee: amministrazione, finanza, controllo, legale. E ovviamente diventiamo loro soci; diamo denaro alle loro imprese per farli crescere.

**D. Ma non fate attività filantropica. Qual è la potenza di fuoco finanziaria che impiegate e, alla fine, che marginalità avete dal settore?**

**R.** Stiamo chiudendo i risultati 2024. Cdp VC ha un battente di investimenti tra 500 e 600 mln di euro l'anno. Siamo il soggetto più importante del mercato. Il tasso di selettività è del 98%: su cento iniziative che valutiamo ne portiamo avanti due. In questi anni abbiamo investito su un migliaio di imprese e oggi ne abbiamo in portafogli circa 800.

**D. La sostenibilità è un refrain, del Pnrr. Lo è pure per Cdp VC?**

**R.** Sì. Il nostro **Green Transition Fund** gestisce risorse provenienti da **NextGenerationEU** con iniziative che rispettano la tassonomia ESG. Opera su economia circolare, energia, riciclo, recupero dei materiali. E fino al **Fondo Large Venture**, l'unico strumento in Italia che è ampiamente nei confini del *private equity* più che del venture capital, dove siamo arrivati a ticket di 20 mln di euro a sostegno delle imprese più mature. Poi abbiamo il **Digital Transition Fund** che incrocia il Pnrr su digitale, IA e cybersicurezza.

**D. Un'impresa che propone cibo veg al posto delle carni vi attrae?**

**R.** Non è nel nostro radar. Ci interessa, invece, ragionare su come l'agricoltura possa produrre supporto anche a filiere adiacenti. Ad esempio, oltre a biomateriali e mangimi, i biocombustibili sono un settore molto interessante. E l'attualità ci insegna che oggi si comprano, ma da altri paesi.

**R. Avete investimenti a riguardo?**

**D.** Abbiamo diverse valutazioni promettenti in corso, che incrociano il mondo agricolo e l'industria, ma non abbiamo ancora investito attivamente; stia-

mo lavorando col

**Green Transition Fund** su ipotesi relative alle filiere di idrogeno e gas. Sono angoli industriali molto interessanti per un paese che ha produzione autoctona di idrocarburi molto bassa. Ed è e sarà costretto a importarli.

**D. L'Ue, però, sdogana gli e-fuels, i carburanti verdi**

**chimici di matrice tedesca, non i biofuels, su cui il governo italiano insiste. E per cui ha fondato una coalizione internazionale, con altri paesi produttori.**

**R.** L'attuale impalcato normativo che esclude i biocombustibili non mi trova





concorde. Va rivisto rapidamente, per pragmatismo: oggi i combustibili si comprano dall'estero, con tutto ciò che ne consegue. Ci siamo lamentati per una vita del gas di Mosca, per scoprire che ora il gas ci arriva da paesi che non sono meglio della Russia. O per nave dagli Usa. Questo costa di più ed è più scomodo da maneggiare rispetto al gas via tubo, oltre a essere meno continuo nella

fornitura.

**D. Questo tipo di investimento è dentro i vincoli per l'agri-tech?**

**R.** È nel perimetro di Cdp VC.

**D. Arriviamo al punto: il vero fattore strategico dell'agrifood-tech è il governo dei big data.**

**R.** È il vero tesoro. Ma ripeto, oggi si confondono gli LLM con tutta l'IA. Ciò che è rilevante per noi sono le applicazioni IA sui verticali industriali. Lì il problema dei dati non c'è, perché se devi far lavorare meglio una macchina su prodotti ortofrutticoli, non è necessario che sia addestrata in storia delle religioni o astrofisica. Necessita, però, di un set di dati che sono già nella disponibilità dell'imprenditore. Vanno solo sistema-

tizzati. E questo richiede una potenza computazionale molto più accessibile di una chatbot. Abbiamo imprese d'eccellenza in Italia e molte sono nell'agri-food, dove

mescoliamo con modalità, mi passi il termine, "manomatica", alta tecnologia e esperienza manuale. Siamo leader mondiali in questo. Pensi al casea-

rio, a tutte le lavorazioni di grande qualità, in cui le applicazioni tecnologiche si mixano alla mano dell'uomo. Lo stesso vale per meccanica di precisione, robotica, mecatronica, imballaggi. Sistematizzare questa conoscenza, che oggi è un po' nelle macchine e prevalentemente nella testa degli uomini, può essere reso esplosivo dall'IA. E questo potrà avvenire solo in Italia, non in altri paesi. Perché siamo noi che abbiamo quel set di informazioni fatte di storia, cultura, tradizione, cura del dettaglio, del particolare, dell'ingrediente, che altri non hanno. Siamo molto fiduciosi.

**Luigi Chiarello**

— © Riproduzione riservata —

**«Abbiamo diverse valutazioni promettenti in corso sui biofuels. Ma le norme Ue vanno cambiate con pragmatismo. Importiamo gas Usa a prezzi alti»**



## Scenario Formazione



## DOPO IL LIBRO DI TESTO CONTRO SALVINI

### La scuola di Carpi invita gli alunni a iscriversi all'Anpi

Lettera dalla mail istituzionale dell'istituto sponsorizza l'associazione partigiana. Lega: indottrinamento gravissimo

#### FRANCESCO STORAGE

■ Se fai il bravo a scuola ti iscrivo all'associazione partigiani. Sembra una medaglia di quelle al cioccolato, una sorta di premio a chi scansa più lontano la fatica, ma è il rischio corso dagli studenti del liceo Fanti di Carpi.

Chissà come e chissà perché, gli studenti maggiorenni dell'istituto hanno ricevuto in mail dall'istituto la lettera di reclutamento all'Anpi per la campagna di tesseramento. Mancava solo il biglietto per andare "volontari" in guerra in Ucraina... A denunciare il caso, il deputato leghista Rossano Sasso, capogruppo in commissione scuola alla Camera: «Strane cose succedono al liceo Fanti di Carpi. Nella scuola in cui - casualmente - la vicepresidente è un consigliere comunale del Pd, la stessa in cui - sempre casualmente - viene adottato come libro di testo un manuale in cui si attacca, senza tanti giri di parole, il Ministro Salvini, capita che dalla mail istituzionale della scuola venga inoltrata agli studenti, guarda caso solo ai maggiorenni, una mail di un'associazione politica di sinistra che invita ad aderire al proprio tesseramento e che quotidianamente attacca l'attuale Governo». Il libro anti-Salvini era stato scoperto a gennaio, con tanto di indignazione del



ministro Valditara e conseguenti scuse della casa editrice.

Ancora più pietosa la scena numero due, con la preside pronta a giurare di essere stata all'insaputa della lettera dell'Anpi. Basterebbe, forse, chiedere alla sua vice, appunto consigliere comunale del Pd. Magari le può togliere la curiosità.

A quanto pare nei giorni scorsi la comunicazione "partigiana" informava su alcune iniziative di profondo respiro culturale, a partire dalla "polentata antifascista" in programmazione domenica prossima...

Va ricordato che proprio il liceo carpigiano era già stato al centro delle polemiche politiche nelle scorse settimane, prima per l'adozione di un libro di testo d'inglese nel quale c'era appunto un articolo che criticava le misure anti-immigrazione del governo, poi per un murales fatto degli studenti fortemente critico nei confronti di Trump. «A questo punto - dice Sasso - le coincidenze sono veramente troppe, temo invece che in questa scuola sia in atto un costante e continuo tentativo di indottrinamento dei ragazzi, con un'evidente incapacità o mancanza di volontà da parte della dirigenza di evitarlo. Fuori la propaganda politica dalle scuole».

Per fortuna il parlamentare leghista è stato avvisato dal consigliere comunale del Carroccio Giulio Bonzanini, che ha scoperto le strane iniziative sponso-



rizzate dalla scuola di Carpi.

Del resto, in un istituto che promuove libri di propaganda politica contro un ministro non si può fare finta di nulla. Continua Sasso: «È inammissibile che su un libro di testo scolastico si faccia propaganda politica. Dopo le scuse della casa editrice mi aspetto le scuse di quei docenti, attivisti di sinistra e in alcuni casi politici del Pd, che hanno svilito la propria missione educativa e il proprio ruolo, consentendo l'adozione di un libro di testo palesemente nocivo della reputazione di un politico e ministro in carica. Cosa avrebbero detto se un docente con la tessera della Lega in tasca avesse deciso di far adottare nella propria scuola un libro di testo, in cui si attaccano palesemente Giuseppe Conte o Elly Schlein? Per fortuna noi siamo diversi e abbiamo rispetto per gli studenti».

Poi, il tesseramento per l'Anpi. La domanda è: ma in quel liceo ci sono o ci fanno?



Rossano Sasso (Ftg)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL RAPPORTO CHE ACCUSA IL NOSTRO PAESE**

# Sui diritti civili l'Italia è peggio dell'Ungheria di Viktor Orbán

GAIA ZINI

L'Italia scivola agli ultimi posti d'Europa per la garanzia dei diritti delle persone Lgbt. Il paese guidato dalla prima presidente del Consiglio donna della storia è stretto tra la Lituania e la Georgia. A certificarlo, lo studio *Rainbow Europe* sui diritti Lgbt, pubblicato ogni anno da Ilga Europe, principale organizzazione globale per la difesa dei diritti Lgbt, riconosciuta sia dalla Commissione europea sia dalle Nazioni unite, che svolge un ruolo cruciale nel monitoraggio della condizione Lgbtqia+ nei vari paesi.

Il report è un'analisi precisa di dati e casi raccolti da gennaio a dicembre 2024. All'Italia vengono dedicate quattro pagine rispetto alle due dedicate di media agli altri paesi. Un elemento che ben racconta la preoccupazione intorno al governo di Giorgia Meloni.

Molti gli esempi negativi di ciò che sta accadendo nel nostro paese. A giugno, si legge nel report, a una coppia gay di Modena è stato negato l'affitto per il loro orientamento sessuale. Ci sono poi le aggressioni fisiche.

Ma è la politica a mettere nel mirino la comunità arcobaleno, con azioni che creano allarme in Europa. Preoccupa, ad esempio, il decreto che mette nell'elenco dei cosiddetti "paesi sicuri" nazioni in cui l'omosessualità è criminalizzata — Bangladesh, Egitto, Sri Lanka, Tunisia, Algeria, Marocco, Senegal, Ghana e Gambia — senza prevedere alcuna eccezione per categorie di persone a rischio, come quelle Lgbt.

**Un governo anti Lgbt**

Nel report si rintraccia il nome della ministra per la Famiglia Eugenia Roccella per le sue posizioni contro le persone transgender. E gli attacchi della maggioranza alla pugile olimpionica Imane Khelif, accusata falsamente di essere una persona transgender, e quelli all'atleta trans Valentina Petrillo, per la sua partecipazione alle Paralimpiadi.

C'è spazio anche per la ministra dell'Università Anna Maria Bernini, che ha ottenuto l'apertura di un'istruttoria formale sul corso di Teorie di genere e queer che si tiene all'Università di Sassari e sul Laboratorio per bambin\* trans e gender creative che si è svolto lo scorso 28 settembre per iniziativa dell'università di Roma Tre con docenti e partecipanti dai cinque ai quattordici anni.

Mentre il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, ha cancellato nella circolare emanata in occasione della Giornata della Memoria ogni riferimento alle persone omosessuali deportate nei campi di sterminio.

Tra le iniziative parlamentari spiccano la proposta di legge contro la "teoria gender" firmata dalla leghista Laura Ravetto e la risoluzione contro l'educazione sesso-affettiva nelle scuole del deputato salviniano Rossano Sasso. La guerra agli adolescenti transgender dichiarata dal governo occupa uno spazio importante sotto la dicitura "Salute", che cita l'ispezione di

giugno nel centro per l'incongruenza di genere di Careggi sull'uso negli adolescenti trans dei bloccanti che sospendono lo sviluppo puberale.

C'è naturalmente molta preoccupazione per la legge contro la gestazione per altri, diventata "reato universale" grazie a una proposta di Fratelli d'Italia. Preoccupa inoltre il tasso di suicidi dei giovani adolescenti Lgbt: l'ultimo del 2024, quello di un ragazzo di quindici anni che si è tolto la vita dopo aver subito bullismo omotransfobico dai propri compagni di classe.

Il report traccia una strategia di largo raggio che vede coinvolti gruppi legati al governo Meloni, come la lobby anti diritti Pro-Vita & Famiglia, e mette l'Italia al fianco di paesi come Bulgaria, Ungheria, Russia, Slovacchia per «i tentativi di introdurre una legislazione che escluda i temi Lgbt dall'educazione sessuale». Strategie simili puntano a criminalizzare quella che viene definita la "propaganda Lgbt" ma in realtà colpiscono le persone Lgbt.

Ma Ilga non si limita all'osservazione. Tra le azioni più urgenti suggerite all'Italia: il riconoscimento del matrimonio egualitario per consentire il riconoscimento della genitorialità tra coppie dello stesso sesso, il divieto di interventi chirurgici se non necessari sui minori intersessuali e la depatologizzazione delle identità trans. Questioni a cui questo governo sembra aver già risposto. **Negandole.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## *La mail di accuse al capo non basta per licenziare*

Impossibile licenziare per giusta causa il dipendente soltanto perché manda una mail al dirigente accusandolo di mobbing: non si può ritenere superato il limite della continenza formale senza verificare se la frase a effetto inserita nel messaggio riassume lo stato d'animo del dipendente o costituisca un'offesa autonoma al capo, sganciata dalle rivendicazioni. Né per il superamento della continenza è sufficiente la circostanza che i colleghi leggano in copia: conta l'interesse meritevole di tutela, dunque bisogna verificare le questioni lavorative sollevate nella mail. Così la Corte di cassazione civile, sez. lavoro, nell'ordinanza n. 3627 del 12/02/2025.

**Questione di inquadramento.** Sono accolti due dei motivi di ricorso del chirurgo dopo che la Corte d'appello ha dichiarato risolto il rapporto con la clinica, condannando la spa a pagare diciotto mensilità. Nella mail il sanitario lamenta di essere mobbizzato dal direttore del dipartimento che non lo farebbe più entrare in sala operatoria e gli avrebbe tolto i pazienti, costringendolo a consumare tutte le ferie arretrate: «Caro Professore, per favore, tolga il Suo ginocchio dal mio collo», è il finale col botto. La chiosa evoca al giudice del merito un recente caso di cronaca: è la modalità con cui l'afroamericano George Floyd era stato ucciso poco tempo prima a Minneapolis da un poliziotto bianco. Senza dimenticare che il medico è un migrante originario del Medio Oriente: la critica al primario potrebbe assumere la connotazione di una discriminazione razziale. L'interessato, tuttavia, protesta di aver voluto soltanto rivendicare un inquadramento professionale adeguato.

**Verifica necessaria.** Il giudice del merito dovrà verificare se la frase a effetto fosse un modo per colpire in modo gratuito l'operato del dirigente o solo un'espressione dello stato d'animo del sottoposto, mentre ai fini della pertinenza non conta l'interesse collettivo alla diffusione della notizia, che è proprio del diritto di cronaca: bisogna seguire il focus dell'inerenza all'interesse meritevole di tutela.

*Dario Ferrara*

—© Riproduzione riservata—■



*Ok della commissione lavoro della Camera alle norme che ampliano le misure di sostegno*

# Più tutele ai lavoratori malati

## *Congedo e permessi aggiuntivi con patologie invalidanti*

**DI PAOLA DE MAJO**

**U**n periodo di congedo durante il quale è riconosciuta la conservazione del posto di lavoro, permessi aggiuntivi per esami e cure mediche, istituzione di un Fondo per introdurre premi di laurea da attribuire a studenti meritevoli in discipline sanitarie e mediche. Sono le principali misure previste nella proposta di legge che contiene disposizioni in favore dei lavoratori affetti da malattie oncologiche, invalidanti e croniche (Atto Camera 153-202-844-1104-1128-1395-A). La commissione Lavoro della Camera ha dato ieri il via libera al testo che la prossima settimana approderà per la discussione in Aula.

Il progetto di legge si compone di tre articoli le cui disposizioni prevedono specifiche tutele per i dipendenti di datori di lavoro pubblici e privati con un'invalidità di almeno il 74%, attestata da certificazione medica. In particolare, esauriti gli altri periodi di assenza giustificata, a questi lavoratori viene riconosciuto il diritto a un ulteriore congedo sino a 24 mesi entro cui mantengono il posto di lavoro, senza ricevere alcuna retribuzione. Il congedo non viene conteggiato per l'anzianità di servizio o ai fini previdenziali, ma il dipendente potrà riscattarlo mediante il versamento dei contributi volontari.

Terminato il periodo di congedo, al lavoratore viene riconosciuto il diritto ad accedere, in

modo prioritario, al lavoro agile se le caratteristiche della sua attività lavorativa lo consentono ai sensi della normativa in materia (l. n. 81/2017).

Ai dipendenti viene inoltre riconosciuto il diritto di fruire di ulteriori dieci ore annue di permesso retribuito per visite, esami e cure mediche frequenti, in aggiunta ai benefici previsti dalla normativa vigente e dai ccnl. Nel caso di paziente minore di età, si dispone che le ore di permesso siano attribuite al genitore che lo accompagna.

La proposta di legge disciplina tutele supplementari anche per i lavoratori autonomi affetti da malattie invalidanti. Gli stessi potranno accedere ad una sospensione dell'esecuzione dell'attività svolta in via continuativa per il committente, per un periodo non superiore a 300 giorni per anno solare.

Infine, il testo prevede l'istituzione di un Fondo per attribuire premi di laurea intitolati alla memoria di pazienti oncologici. Nello specifico, tali premi sono destinati a studenti meritevoli laureati in medicina e chirurgia, scienze biologiche, biotecnologie, farmacia, chimica e tecnologie farmaceutiche.

— © Riproduzione riservata — ■





**L'aula della Camera**



## I medici di famiglia: autonomia da tutelare

### IL CASO

**I** futuri medici di famiglia rifiutano di diventare dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Tra le nuove leve emerge che sette su dieci sono pronti a rinunciare. Per la sanità italiana sarebbe una tegola: già oggi i medici di famiglia sono insufficienti, ne mancano 3.100 e si calcola che il prossimo anno ne andranno in pensione 11.400.

Con questi numeri il 47 per cento degli studi medici ha un numero di assistiti superiore al limite di 1.500 pazienti. L'ipotesi di cambiare lo status della categoria, su cui è in corso una riflessione che coinvolge governo e regioni, rischia di aggravare il problema. Il sondaggio è stato diffuso da Fimmg (federazione italiana dei medici di medicina generale) e ha

coinvolto 3.000 camici bianchi iscritti al Corso di medicina generale.

### I DATI

Il 70 per cento ha dichiarato di essere contrario al passaggio dalla libera professione al contratto di dipendente del Ssn. Preoccupanti i dati sulle conseguenze di un'eventuale riforma: il 40 per cento ha detto che abbandonerebbe il corso, un ulteriore 35 per cento sarebbe fortemente incerto sul proseguimento. Spiegano dalla Fimmg: «Questi numeri confermano che i colleghi apprezzano soprattutto l'autonomia professionale e il rapporto di fiducia con il paziente, considerati valori imprescindibili per chi sceglie la Medicina Generale come vocazione». Se il piano di

trasformare i nuovi medici di famiglia in dipendenti pubblici dovesse andare in porto, ci sarebbero anche incognite sul destino dell'Enpam, la cassa previdenziale privata con 26 miliardi di euro in pancia.

M.Ev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'adegdi CDP Venture Capital svela a ItaliaOggi le strategie della sgr. L'IA? Ineludibile

# Coltiviamo eccellenza agricola

**Scornajenchi: investiremo mezzo mld nell'agrifood-tech**

DI LUIGI CHIARELLO

«**P**oche settimane fa, al suo insediamento, il presidente Usa, **Donald Trump**, s'è portato in prima fila gli "startupper" di 20 anni fa, i maggiori esponenti delle *Big Tech*. Nel 1993, nei posti oggi occupati da **Jeff Bezos** e **Mark Zuckerberg** ci saranno stati l'ad di **General Motors**, piuttosto che di **J.P.Morgan**. Questa è la forza della *venture capital* (VC); serve a costruire il tessuto industriale del paese che, per altro, in Italia negli ultimi decenni si è indebolito. Il VC non è niente di diverso rispetto al mondo delle imprese tradizionali; pensare che lo sia è parte del problema»: **Agostino Scornajenchi** è l'amministratore delegato e direttore generale di **Cdp Venture Capital sgr**, società in mano pubblica di gestione del risparmio (70% **CDP Equity**, gruppo **Cassa Depositi e Prestiti**, e 30% **Invitalia**). Con *ItaliaOggi* analizza l'evoluzione del capitale di rischio nel mercato agrifood-tech, che nel paese vede **Cdp VC** protagonista.

**Domanda. Gli Usa rispetto a noi mobilitano facilmente capitale di rischio. Cosa li distingue?**

**Risposta.** Ogni attività d'impresa ha cicli di crescita e discesa; per mantenere le aziende competitive occorre rinnovarle. Da quasi 100 anni gli Usa sono al vertice dell'economia mondiale; esprimono sem-

pre le prime quattro-sei aziende di vetta. Un tempo erano quelle dell'energia e dell'*oil*, poi della finanza. Oggi è il tempo del digitale. La caratteristica distintiva degli *States* è il rinnovamento. Che non ha nulla a che fare con l'essere democratici o repubblicani. È un ecosistema che ha capito la lezione e rinnova di continuo i suoi comparti.

**D. Noi, meno.**

**R.** Ci siamo seduti sull'eredità del dopoguerra. E lì siamo rimasti. Basta confrontare il listino di Borsa di oggi con quello di vent'anni fa; ci sono **Poste Italiane**, **Banca Intesa**, **Montepaschi**, **Enel**, **Terna** o **Snam**, che prima in Borsa non c'erano, ma non sono certo nate il giorno dell'IPO; esistevano già. Anche cent'anni prima. Quindi, al netto delle "false nascite", il sistema Italia tende a invecchiare. Va rinnovato e il VC fa questo: mette nuove imprese sul carrello trasportatore dell'economia, per farle diventare mature.

**D. La certezza di sfamare la popolazione, la cosiddetta food security, è fattore di sicurezza sistemica. Ma il nostro è un capitalismo di relazione, fatto di pmi. In che modo Cdp Venture può aiutare?**

**R.** L'agrifood-tech è uno dei pilastri del nostro piano industriale: lo abbiamo comunicato al mercato la scorsa primavera. Cdp VC



nasce nel 2020, in un ecosistema povero di *venture capital* e privo di iniziative con risorse pubbliche. Gestiamo in tutto 5 mld di euro di *asset*, prevalentemente finanziati da Mimit e *CDP Equity*. Parte di essi sarà dedicato al mondo agrifood-tech e a tendere nel nostro piano varrà circa mezzo mld di euro nel 2028, con un tasso di crescita di quasi il 30%. Abbiamo anche contributi privati sul cui incremento stiamo lavorando, ma per ora è il pubblico a far la parte del leone. Dobbiamo attingere alla montagna di capitale privato di cui il paese ha disponibilità: casse di previdenza e fondi pensione devono contribuire all'economia reale. Che vengano da noi.

**D. Quanto investite al momento sul settore?**

**R.** Nel trasferimento tecnologico col polo *Farming Future* stiamo investendo 10 mln. Poi abbiamo 25 mln sul fondo *Maia Ventures* e tre acceleratori: uno a Verona, *FoodSeed*; un secondo a Napoli, *TerraNext*, che ha investito quasi 10 mln; il terzo a Roma, l'acceleratore *Zero*, insieme ad *Eni*, che ha investito circa tre mln. Poi, c'è tutto il comparto investimenti diretti in startup mature: nell'agri-foodtech sono 24 mln in 27 startup. Se mettiamo tutto assieme, ad oggi abbiamo investito sull'agri-tech circa 75 mln.

**D. Come avete cucito il piano industriale?**

**R.** Mantenere un approccio di investimento generalista è poco efficace nel lungo periodo e noi non siamo il supermercato dell'e-

*quity* agevolato. Così, assieme ad azionisti, governo e istituzioni abbiamo definito i comparti *core* e quelli per il momento poco maturi. Dall'incrocio fra il basso grado di maturità e l'alto livello di strategicità capiamo dove puntare per far crescere le imprese. L'agri-food-tech, motore di innovazione tecnologica, rientra in quest'alveo, assieme alle scienze della vita, allo spazio, al cosiddetto *clean-tech* per l'economia circolare, che tocca l'energia. E poi, ci sono le tecnologie per industria e infrastrutture.

**D. Dove intervenite?**

**R.** Nel paese c'è tradizione di grande innovazione. Il piano *Agricoltura 4.0*, già in seno a *Industria 4.0*, ha aperto la strada a tecnologie avanzate: *Internet of Things*, robotica e Intelligenza Artificiale (IA) per migliorare la tracciabilità dei prodotti e l'efficienza delle coltivazioni. Spesso confondiamo l'IA con le chatbot, o gli LLM (*Large language models*) come *ChatGPT*, che invece sono solo alcune delle sue innumerevoli applicazioni. A noi interessa l'IA utilizzabile per migliorare il processo industriale, far funzionare meglio una macchina, aumentare la resa per ettaro. Su questo verticale c'è spazio importante per l'Italia.

**D. E su questo voi andate a finanziare start-up con capitale di rischio?**

**R.** Sì. In Italia il *venture capital* sull'agri-tech vanta tassi di crescita tra i più grandi del settore. Nel 2024, sono stati investiti 64 mln con crescita media di quasi il 50% anno su anno, dal 2020 al 2024. C'è un numero elevato di aziende, con 28 distretti alimentari regionali che sono poli di eccellenza tecnologico-industriale. Quasi mezzo milione di addetti.

**D. Come investite?**

**R.** Lo facciamo in due fasi. La



prima, forse la più importante – e Cdp Venture Capital è l'unico soggetto che può farlo in Italia – è il trasferimento tecnologico. Uno studente e un professore hanno un'idea e stanno lavorando su un brevetto potenziale? Beh, questa non è ancora un'impresa. Per questo, abbiamo attivato **Farming Future**: coinvolge otto atenei italiani, fra cui Milano, Napoli, Torino e Bologna. Oggi ha in dote 18 mln di euro e investimenti su 12 progetti. Il budget non è enorme, ma queste sono allocazioni fondamentali perché così annaffiamo la ricerca dove c'è; dobbiamo fare in modo che studenti e professori

possano svilupparla in Italia.

**continua a pag. 24**

**«Fondi pensione e casse di previdenza contribuiscano all'economia reale. Dobbiamo attingere alla montagna di capitale privato che il paese ha»**



**Agostino Scornajenchi**

## SEGUE DA PAGINA 18

**Cdp VC investe in cibi curativi e insetti. Ma non sulle carni coltivate o veg**

**D. Lo spieghi meglio.**

**R.** Lo dico in modo provocatorio: i nostri studenti e professori non hanno bisogno di soldi. Se l'idea è buona, li riceveranno da qualche altra parte. Il problema è che quest'altra parte è fisicamente da un'altra parte. Se non li finanziamo noi, lo farà un ateneo che sta oltre oceano: andranno lì e non torneranno.

**D. Partecipate agli utili?**

**R.** Diventiamo dei soci e facciamo crescere le imprese. Ma abbiamo anche un comparto indiretto che fa investimenti in altre SGR, come la nostra, che investono a loro volta in imprese. Questo perché il nostro scopo è di far crescere l'ecosistema. Non vogliamo essere l'uni-

co operatore. In ambito agrifood, come detto, investiamo in *Maia Ventures*, uno dei principali fondi deep-tech italiani, l'unico in ambito agritech, che ha una dotazione iniziale di 34 mln e un target di raccolta a 60 mln.

**D. A proposito di tecnologia profonda, avete sensibilità per l'health care; fa il paio con la nutraceutica?**

**R.** Sì. E con la capacità di costruire nuovi alimenti che vadano incontro a *mission* curative o di sostegno. Non ci occupiamo di nuovi alimenti, come la carne sintetica. Ma lavoriamo sul mondo degli esosomi vegetali. Ad esempio, in che misura sottoprodotti come i nano-vescicoli extracellulari estratti da frutta e



verdura possano essere utilizzati per trasportare principi attivi all'interno dell'organismo umano. Oggi questa è un'applicazione importante in cosmetica, *drug delivery* (somministrazione di farmaci, ndr) e farmaceutica. Nel campo abbiamo investimenti diretti in portafogli: **Exolab** ci sta lavorando su. E per l'alimentazione animale ne abbiamo altre due: **Kinsect** e **Ittinsect**. Operano su farine proteiche usate per la creazione di mangimi per l'acquacoltura e la zootecnia, provenienti dal ciclo degli insetti. Utili a migliorare i processi d'allevamento. Ma lavoriamo anche sulla *Smart Agriculture*, sul trattamento dei rifiuti, sul trattamento dei fanghi da coltivazioni. Sono materiali complessi da trattare, assoggettati ad una normativa quotidiana stringente. Alla fine del secolo scorso, la chimica verde italiana forniva soluzioni promettenti. Stiamo cercando di recuperare quella scuola, investendo nei ragazzi universitari: è lì che si verifica la fase esplosiva dello sviluppo, quella dove si crea maggior valore e dove c'è anche il maggior rischio. Vogliamo affiancare a ciò che sanno fare, la gestione della tecnologia, quello che sappiamo fare noi, la gestione dell'impresa.

#### Come?

**R.** Federiamo le migliori università, selezioniamo i filoni di ricerca, affianchiamo ragazzi e professori e li guidiamo nel percorso imprenditoriale su materie a loro estranee: amministrazione, finanza, controllo, legale. E ovviamente diventiamo loro soci; diamo denaro alle loro imprese per farli crescere.

**D. Ma non fate attività filantropica. Qual è la potenza di fuoco finanziaria che impiegate e, alla fine, che marginalità avete dal settore?**

**R.** Stiamo chiudendo i risultati 2024. Cdp VC ha un battente di investimenti tra 500 e 600 mln di euro l'anno. Siamo il soggetto più importante del mercato. Il tasso di selettività è del 98%: su cento iniziative che valutiamo ne portiamo avanti due. In questi anni abbiamo investito su un migliaio di imprese e oggi ne abbiamo in portafogli circa 800.

**D. La sostenibilità è un refrain, del Pnrr. Lo è pure per Cdp VC?**

**R.** Sì. Il nostro **Green Transition Fund** gestisce risorse provenienti da **NextGenerationEU** con iniziative che rispettano la tassonomia ESG. Opera su economia circolare, energia, riciclo, recupero dei materiali. E fino al **Fondo Large Venture**, l'unico strumento in Italia che è ampiamente nei confini del *private equity* più che del venture capital, dove siamo arrivati a ticket di 20 mln di euro a sostegno delle imprese più mature. Poi abbiamo il **Digital Transition Fund** che incrocia il Pnrr su digitale, IA e cybersicurezza.

**D. Un'impresa che propone cibo veg al posto delle carni vi attrae?**

**R.** Non è nel nostro radar. Ci interessa, invece, ragionare su come l'agricoltura possa produrre supporto anche a filiere adiacenti. Ad esempio, oltre a biomateriali e mangimi, i biocombustibili sono un settore molto interessante. E l'attualità ci insegna che oggi si comprano, ma da altri paesi.

**R. Avete investimenti a riguardo?**

**D.** Abbiamo diverse valutazioni promettenti in corso, che incrociano il mondo agricolo e l'industria, ma non abbiamo ancora investito attivamente; stia-

mo lavorando col

**Green Transition**

**Fund** su ipotesi rela-

tive alle filiere di idro-

geno e gas. Sono angoli

industriali molto inter-

essanti per un paese

che ha produzione

autoctona di idrocarburi

molto bassa. Ed è e

è e sarà costretto a im-

portarli.

**D. L'Ue, però, sdogana**

**gli e-fuels, i**

**carburanti verdi**

**chimici di matrice tedesca, non i**

**biofuels, su cui il governo italiano**

**insiste. E per cui ha fondato una**

**coalizione internazionale, con altri**

**paesi produttori.**

**R.** L'attuale impalcato normativo che

esclude i biocombustibili non mi trova



concorde. Va rivisto rapidamente, per pragmatismo: oggi i combustibili si comprano dall'estero, con tutto ciò che ne consegue. Ci siamo lamentati per una vita del gas di Mosca, per scoprire che ora il gas ci arriva da paesi che non sono meglio della Russia. O per nave dagli Usa. Questo costa di più ed è più scomodo da maneggiare rispetto al gas via tubo, oltre a essere meno continuo nella

fornitura.

**D. Questo tipo di investimento è dentro i vincoli per l'agri-tech?**  
**R.** È nel perimetro di Cdp VC.

**D. Arriviamo al punto: il vero fattore strategico dell'agrifood-tech è il governo dei big data.**

**R.** È il vero tesoro. Ma ripeto, oggi si confondono gli LLM con tutta l'IA. Ciò che è rilevante per noi sono le applicazioni IA sui verticali industriali. Lì il problema dei dati non c'è, perché se devi far lavorare meglio una macchina su prodotti ortofrutticoli, non è necessario che sia addestrata in storia delle religioni o astrofisica. Necessita, però, di un set di dati che sono già nella disponibilità dell'imprenditore. Vanno solo sistema-

tizzati. E questo richiede una potenza computazionale molto più accessibile di una chatbot. Abbiamo imprese d'eccellenza in Italia e molte sono nell'agri-food, dove

mescoliamo con modalità, mi passi il termine, "manomatica", alta tecnologia e esperienza manuale. Siamo leader mondiali in questo. Pensi al casea-

rio, a tutte le lavorazioni di grande qualità, in cui le applicazioni tecnologiche si mixano alla mano dell'uomo. Lo stesso vale per meccanica di precisione, robotica, mecatronica, imballaggi. Sistematizzare questa conoscenza, che oggi è un po' nelle macchine e prevalentemente nella testa degli uomini, può essere reso esplosivo dall'IA. E questo potrà avvenire solo in Italia, non in altri paesi. Perché siamo noi che abbiamo quel set di informazioni fatte di storia, cultura, tradizione, cura del dettaglio, del particolare, dell'ingrediente, che altri non hanno. Siamo molto fiduciosi.

**Luigi Chiarello**

— © Riproduzione riservata —

**«Abbiamo diverse valutazioni promettenti in corso sui biofuels. Ma le norme Ue vanno cambiate con pragmatismo. Importiamo gas Usa a prezzi alti»**



# Per superare una crisi è legale una retribuzione più bassa durante le ferie

## Lavoro

Il contratto aziendale prevede un'indennità erogata solo se si lavora

**Giampiero Falasca**

Non può essere invocata la nullità parziale di un contratto collettivo, nella parte in cui esclude dalla retribuzione pagata durante il periodo feriale alcune indennità spettanti durante i periodi di presenza al lavoro, in particolare qualora lo stesso accordo contenga una clausola di inscindibilità. Tanto più se l'esclusione è stata motivata con la necessità di fronteggiare una crisi industriale, nell'ambito di una negoziazione complessiva volta a contenere il costo del lavoro. Con l'affermazione di questo principio, il Tribunale di Roma (sentenza 9912/2024, replicata da una pronuncia di contenuto analogo) ha rigettato le domande formulate da alcuni assistenti di volo verso il loro datore di lavoro.

I lavoratori hanno contestato, in particolare, la norma del contratto collettivo aziendale in base alla quale la retribuzione del personale navigante di cabina sia composta da una parte fissa (stipendio e indennità di volo minima garantita) e da una parte parametrata alle ore di volo effettive (indennità di volo variabile); secondo i ricorrenti, le clausole che escludono dalla base di calcolo della retribuzione spettante nei giorni di ferie l'indennità di volo integrativa contrastano con la norma europea.

Il Tribunale ha respinto questa argomentazione, ricordando che l'accordo collettivo in questione viene qualificato, già nei primi articoli, come una «regolamentazione economica e normativa unitaria, inscindibile ed





esclusiva» dei rapporti di lavoro in azienda. Questa unitarietà, osserva la sentenza, trova fondamento nella esplicita volontà – dichiarata nello stesso accordo – di superare un periodo di crisi aziendale, che avrebbe potuto portare alla definitiva chiusura dell'attività di trasporto aereo.

A fronte di questa finalità, gli equilibri raggiunti tra le parti in merito alle indennità riconosciute ai lavoratori e alla loro rilevanza ai fini degli istituti indiretti e delle ferie conseguono a concessioni e rinunce reciproche, come tali legate le une alle altre in modo inscindibile. Una considerazione importante, si legge nella sentenza, in quanto comporta che l'eventuale nullità delle clausole contrattuali riferite alla irrilevanza dell'indennità variabile ai fini del dovuto per ferie determinerebbero l'inevitabile caducazione e inefficacia anche delle altre previsioni contrattuali, quelle che introducono questa indennità: le une e le altre fanno parte dell'equilibrio raggiunto sull'istituto e, come tali, sono accomunate dallo stesso regime di validità ed efficacia. In altre parole, la clausola che prevede un'indennità solo per i periodi di lavoro, escludendo le ferie, o è tutta valida o è tutta nulla. Ma se è tutta nulla, l'indennità non spetta in nessun caso.

La sentenza affina questo ragionamento affermando che se, al tavolo negoziale, le parti avessero soltanto prefigurato la possibilità che l'indennità variabile potesse incidere sulla retribuzione feriale, le medesime parti avrebbero con ogni probabilità modulato diversamente l'entità di essa o, addirittura, non l'avrebbero proprio istituita. Una pronuncia molto innovativa e che riconosce l'autorità salariale della contrattazione collettiva come sede più adeguata a definire i livelli retributivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Riqualificazione, boom di richieste alla piattaforma

Il ministero del Lavoro stima 500mila lavoratori coinvolti dalla formazione

## Fondo nuove competenze

**Giorgio Pogliotti**  
**Claudio Tucci**

Oltre 11mila istanze singole, più di 100 i sistemi formativi e 110 le filiere che hanno presentato domanda di accesso al Fondo nuove competenze (Fnc) terza edizione, in una sola settimana di apertura della piattaforma informatica: il ministero del lavoro stima 500mila lavoratori saranno coinvolti in percorsi formativi. Lo strumento di politica attiva copre il costo delle ore di lavoro dedicate alla formazione per l'acquisizione di nuove competenze, ed ha un triplice obiettivo: accompagnare i processi di transizione digitale ed ecologica delle imprese; favorire nuova occupazione; promuovere le reti tra imprese.

«Abbiamo avuto una partecipazione senza precedenti - ha sottolineato il ministro del Lavoro, Marina Calderone, diffondendo ieri i primi dati sulla misura -. Il suo successo è una buona notizia per il Paese e conferma la collaborazione tra istituzioni e imprese: l'aggiornamento professionale, la formazione continua, la sostenibilità del lavoro, sono le direttrici della nostra strategia come ministero e come governo». Co-finanziato dall'Unione europea, è possibile presentare le domande nel periodo tra il 10 febbraio e il 10 aprile attraverso la piattaforma MyAnpal. La dote finanziaria della terza edizione del Fondo nuove competenze

ammonta complessivamente a 731 milioni di euro integrabili con altre fonti di finanziamento (l'obiettivo è arrivare a 800 milioni/1 miliardo).

La stragrande maggioranza dei fondi, 730 milioni, arrivano dal programma nazionale Giovani, donne e lavoro, co-finanziato dall'Ue, e sono così ripartiti: 225,9 milioni alle regioni più sviluppate (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Province autonome di Bolzano e Trento, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto); circa 40 milioni alle regioni in transizione (Abruzzo, Marche, Umbria); e i restanti 464,1 milioni alle regioni meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia).

Queste risorse sono destinate a tre tipologie di intervento. Il 25% a Sistemi formativi, cioè i sistemi-gruppi di imprese caratterizzati dalla presenza di grandi datori di lavoro di riferimento, cosiddetti Big Player. In questo caso, il progetto formativo deve riguardare il 60% dei lavoratori della Big capofila, e il contributo massimo riconoscibile è di 12 milioni di euro. Un altro 25% va alle filiere formative, cioè ai sistemi organizzati e non organizzati di datori di lavoro di imprese micro, piccole e medie che operano preferibilmente in distretti territoriali, specializzazioni produttive, reti o filiere con una vocazione produttiva ed

economica. Anche in questo caso il progetto deve prevedere un capofila e si può ottenere fino a 8 milioni di euro. Il rimanente 50% va a singoli datori di lavoro (ottenibili 2 milioni massimo a datore). La quota di finanziamento restante, pari a 1 milione di euro, proviene dalle risorse del decreto-legge 152/2021, articolo 10 bis, ed è destinata al bonus per le imprese che prevedono la formazione di disoccupati da assumere con contratto stagionale.

Per avvalersi del Fnc serve un accordo collettivo sottoscritto dalle rappresentanze sindacali operative in azienda di rimodulazione dell'orario, che indichi, tra l'altro, i fabbisogni dell'impresa, il numero dei lavoratori coinvolti, il numero di ore da destinare a percorsi di sviluppo delle competenze (si può spaziare dai sistemi digitali, all'economia circolare, alla transizione ecologica). La retribuzione oraria a carico del lavoratore è finanziata dal Fondo per un ammontare pari al 60% del totale. In determinate ipotesi si può salire all'80% e anche al 100%. In caso di accordi di rimodulazione dell'orario che prevedano la partecipazione al progetto formativo, oltre che dei lavoratori, anche di disoccupati che siano stati preselezionati dall'azienda, e qualora almeno il 70% di tali soggetti siano assunti con contratto di apprendistato o a tempo indeterminato entro la presentazione del saldo, il datore di lavoro ri-



► 19 febbraio 2025

ceverà un contributo di 800 euro per ogni disoccupato assunto.

In genere i progetti formativi devono durare da 30 a 150 ore per lavoratore e tutte le attività devono chiudersi entro un anno. La formazione sarà attestata da un ente titolato o accreditato alla formazione professionale. Per i datori iscritti a un fondo interprofessionale la formazione è finanziata, in tutto o in parte dal fondo, anche attraverso voucher. I fondi interprofessionali interessati a partecipare a Fnc devono comunicarlo al ministero del Lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Oltre 11mila istanze singole, più di 100 i sistemi formativi e 110 filiere hanno presentato domanda**



**Formazione.** Aumentare le competenze per la transizione digitale ed ecologica



## Lavoro 24

### Sanità

Mancano geriatri e infermieri di Rsa

Bartoloni e Pogliotti — a pag.

# Sanità, tra i profili più ricercati geriatri e infermieri di Rsa

**Occupazione.** Dall'analisi Assolavoro-Datalab di 70mila annunci sui portali online, le competenze più presenti nelle offerte sono legate a invecchiamento demografico, telemedicina e intelligenza artificiale

**Marzio Bartoloni  
Giorgio Pogliotti**

**T**ra gennaio e marzo 2025 dal settore sanitario si stima che emergerà una richiesta di circa 60mila addetti. Oltre 33mila, saranno Tecnici della salute, tra cui tutte le figure infermieristiche ed ostetriche, ed i professionisti della riabilitazione, della diagnostica, dell'assistenza e della prevenzione. La domanda di professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali, tra cui in particolare rientrano le figure appartenenti all'area socio sanitaria e socio assistenziale, ammonterà ad ulteriori 19 mila unità. Le figure mediche del Servizio sanitario nazionale, solo considerando il turnover per i pensionamenti alimenteranno una domanda di circa 3mila professionisti. A questo gruppo di professioni strettamente sanitarie possono aggiungersi altre figure tecnico gestionali e amministrative, stimate in circa 5mila unità.

Un focus del settore è stato scattato da Assolavoro e DataLab che evidenziano come le trasformazioni del settore sanitario per effetto delle dinamiche demografiche, tecnologiche e sociali, avranno riflessi su professioni, competenze e modalità di lavoro. Nei prossimi anni le professioni sanitarie tradizionali si evolveranno ed emergerà un forte bisogno di com-

petenze multidisciplinari. Ma fermandoci al presente, dall'analisi degli annunci sulle grandi piattaforme digitali di vacancy (LinkedIn ed Indeed), condotta da Assolavoro e DataLab su oltre 70mila inserzioni online nelle prime 2 settimane di gennaio 2025, è possibile individuare i profili più richiesti dal sistema sanitario pubblico e privato in Italia.

#### I profili più cercati

Nell'area medica i profili più richiesti sono il geriatra/ medico Rsa, lo specialista di medicina interna, il medico fisiatra/neurologo. Tra gli "altri laureati e specializzati" spiccano le richieste per la figura di biologo/biotecnologo/specialista in microbiologia, bioinformatico, data science manager, inoltre tra le professioni tecniche della salute i più ricercati sono il logopedista e il fisioterapista. Tra le professioni tecniche diagnostiche molto cercato risulta il tecnico di laboratorio biomedico, mentre tra le professioni tecniche assistenziali i più ricercati risultano essere il tecnico audioprotesista e il tecnico di radioterapia. Nell'area infermieristica spiccano le richieste per il coordinatore infermieristico, infermiere di degenza e di terapia intensiva.



Tra le professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali nell'area Oss emerge la figura del coordinatore socio-assistenziale per Rsa/disabilità, Oss alta intensità. Nell'area gestionale il responsabile di Struttura Rsa, lo specialista aziendale health, safety & environment, nell'area customer care il key account specialist, l'addetto alle prenotazioni visite ed esami. Nell'area marketing il più cercato è il content editor.

#### La consistenza degli occupati

Secondo il ministero della Salute, nel 2023 risultavano lavorare presso le strutture sanitarie 238.378 medici, 353.629 unità di personale infermieristico, 57.363 unità di personale con funzioni riabilitative, 48.752 unità di personale tecnico sanitario e 10.907 unità di personale con funzioni di vigilanza ed ispezione attivi nei vari livelli di assistenza (medicina primaria, riabilitazione, ospedaliera, ambulatoriale). Altri 62mila sono occupati tra il personale amministrativo (riferiti al solo personale ospedaliero) con un'incidenza complessiva pari al 10% degli addetti,

Osservando l'Annuario statistico 2024 del Servizio sanitario nazionale, i dati riferiti al personale dipendente del Ssn che nel 2022 operava in enti di natura, indicano 625.282 unità (compreso il personale amministrativo), di cui il 69,5% donne e il 30,5% uomini. La stessa fonte indica poco meno di 80mila occupati con rapporto di lavoro dipendente o con rapporto professionale continuativo presso le strutture di ricovero equiparate alle pubbliche.

#### Le ricerche in ambito ospedaliero

Per il comparto sanitario, a livello nazionale secondo i dati del ministero della Salute relativi alla componente pubblica ospedaliera il 72,3% è rappresentato dal ruolo sanitario; il 17,8%, dal ruolo tecnico (analisti, statistici, sociologi, assistenti sociali e altro); il 9,7% appartiene al ruolo amministrativo; lo 0,2% è attribuito al ruolo professionale (avvocati, ingegneri, architetti); il 9,7% al ruolo amministrativo.

Le unità di personale con profilo infermieristico costituiscono il 59,3% del totale del ruolo sanitario, i medici e gli odontoiatri il 22,5%, mentre il 18,2% è rappresentato da altre figure professionali sanitarie (altro personale laureato, dirigente delle professioni sanitarie, personale tecnico-sanitario, personali funzioni riabilitative e vigilanza). Nel 2022 risultavano impiegati nel Ssn, nell'ambito della sanità pubblica ospedaliera 101.827 medici e odontoiatri e 268.013 infermieri, con un rapporto a livello nazionale di 2,6 infermieri per ogni medico.

#### La trasformazione digitale

La trasformazione digitale e telematica del settore sanitario, insieme allo sviluppo delle applicazioni di IA, stanno creando un'ampia gamma di nuove professioni e competenze legate alla tecnologia, tra queste c'è lo specialista in telemedicina che si occupa della gestione e implementazione di piattaforme per la telemedicina (consultazioni a distanza, monitoraggio remoto), del supporto a pazienti e medici nell'uso di dispositivi e applicazioni digitali. Per questa figura saranno necessarie competenze in informatica sanitaria e nella gestione dei dati.

Altra figura emergente è il ricercatore in intelligenza artificiale biomedica che si occupa dello sviluppo di modelli predittivi per la diagnosi precoce e il trattamento, in grado di utilizzare l'IA per identificare nuove terapie. Il data scientist in sanità si occupa dell'analisi di dati sanitari per identificare tendenze, migliorare la diagnosi e personalizzare le terapie, lavorando in collaborazione con medici e ricercatori per tradurre i dati in decisioni cliniche. Questa figura deve avere competenze in Intelligenza artificiale, machine learning e biostatistica.

#### La medicina personalizzata

La medicina sta passando da un approccio "standard" a uno sempre più personalizzato, basato sulle caratteristiche genetiche del paziente. Tra i profili emergenti c'è il genetista clini-



co, impiegato per la diagnosi e trattamento di malattie genetiche, per la consulenza genetica per pazienti e famiglie; servono competenze avanzate in biologia molecolare e genetica. Specialista in medicina di precisione: utilizzo di analisi genomiche per personalizzare le terapie (a esempio oncologia di precisione), in grado di collaborare con team multidisciplinari per definire trattamenti specifici.

#### L'assistenza agli anziani

L'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle malattie croniche richiedono un aggiornamento delle figure e nuove competenze. Tra i profili richiesti c'è l'infermiere specializzato in geriatria, che si occupa dell'assistenza a pazienti anziani con malattie croniche e degenerative, ed ha competenze in cure palliative, gestione del dolore e prevenzione delle cadute. Altro profilo è il care manager cui fa capo il coordinamento dell'assistenza per pazienti cronici o fragili, garantendo continuità tra ospedale e territorio. È un esperto in tecnologie assistive, si occupa della progettazione e dell'adattamento di

dispositivi per migliorare la qualità di vita degli anziani (ausili per la mobilità, smart home).

#### La transizione ecologica

Anche la transizione ecologica impatta sul settore sanitario richiedendo nuovi profili, come l'esperto in sostenibilità sanitaria, con competenze sulla progettazione di ospedali "green" con efficienza energetica e gestione sostenibile dei rifiuti, per ridurre l'impatto ambientale dei processi sanitari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nel pubblico i profili infermieristici sono il 59,3%, i medici il 22,5%, altre figure, come i tecnici, sono il 18,2%**

**Il settore sanitario è in cerca di 60mila addetti. Con i pensionamenti al pubblico serviranno 3mila medici**



L'invecchiamento della popolazione. In crescita la richiesta di figure specializzate nelle cure palliative, nella gestione del dolore e nella prevenzione delle cadute.



# Pa, cambiano i concorsi pubblici e arrivano gli esperti “taglia-spesa”

► Oggi in consiglio dei ministri il testo del ministro Zangrillo che introduce procedure accentrate per le assunzioni. Al ministero dell'Economia una nuova direzione per la lotta alle frodi finanziarie

## IL PROVVEDIMENTO

ROMA L'obiettivo resta sempre lo stesso. Provare a rendere la Pubblica amministrazione più attrattiva, soprattutto per i giovani. Con questa ambizione oggi arriverà in consiglio dei ministri un decreto legge sul reclutamento presentato dal ministro per la Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo. Il testo, nelle bozze circolate fino a ieri, prevede l'istituzione di concorsi unici centralizzati presso il Dipartimento della Funzione pubblica, per assumere personale, sia che si tratti di funzionari, di elevate professionalità, ma anche da dirigenti. E il concorso unico sarà messo in piedi anche se la selezione riguarderà un unico posto. Rispetto ai testi circolati nei giorni scorsi, il provvedimento perde qualche pezzo. Come per esempio la "riserva" del 10 per cento delle facoltà assunzionali delle amministrazioni da destinare ad esperti di digitale. Fuori dai concorsi centralizzati, poi, resteranno i dirigenti di prima fascia, le figure apicali delle amministrazioni. Resta invece, la possibilità di reclutare diplomati degli Its, gli istituti tecnici superiori, da inquadrare come funzionari a tempo determinato con la possibilità di stabilizzarli dopo un percorso che dovrebbe portarli alla laurea attraverso il programma Pal10 e

lode. Il provvedimento interviene anche sul ministero dell'Economia. Innanzitutto creando una nuova direzione per la prevenzione e il contrasto dell'utilizzo del sistema finanziario per fini illeciti. Ma anche rafforzando le strutture dedicate al taglio della spesa pubblica.

Nel 2025 ci saranno maggiori risorse per chiamare esperti, consulenti e siglare accordi con università ed enti per ottenere un supporto nei programmi di riduzione delle uscite. Un capitolo ancora in sospeso, invece, riguarda la progressiva equiparazione dei trattamenti accessori tra i dipendenti dei ministeri e quelli delle agenzie fiscali. Quella dei premi oggi nel pubblico impiego è una sorta di "giungla". Il salario accessorio può oscillare da poche centinaia di euro all'anno (vedi ministero della Giustizia) a diverse migliaia (Inps o Agenzia delle Entrate). Sul graduale adeguamento dei premi bisognerà però attendere le verifiche della Ragioneria dello Stato.

## L'INCONTRO

Ieri intanto Zangrillo ha incontrato i sindacati delle Funzioni centrali con i quali sta lavorando alla stesura di un protocollo. «L'obiettivo», ha detto il ministro, «è quello di valorizzare le nostre persone e fare in modo

che possano lavorare in condizioni adeguate, soprattutto in un contesto come quello odierno caratterizzato da repentini e continui cambiamenti nello scenario nazionale ed internazionale. Nei prossimi giorni - ha aggiunto - presenterò in Consiglio dei ministri un disegno di legge che collega sistemi innovativi di valutazione e misurazione della performance con percorsi di carriera improntati sul merito». Zangrillo ha anche ricordato che fino al 2027 sono disponibili 20 miliardi per i rinnovi dei contratti dicendosi pronto ad andare avanti subito con la prossima tornata.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FINO AL 10 PER CENTO  
 DEGLI INGRESSI  
 POTRÀ ESSERE  
 RISERVATO A RAGAZZI  
 DIPLOMATI NELLE  
 ITS ACCADEMY  
 INCONTRO TRA  
 IL MINISTRO E  
 I SINDACATI DELLE  
 FUNZIONI CENTRALI  
 SI LAVORA ALLA FIRMA  
 DI UN PROTOCOLLO**



## L'età dei dipendenti pubblici

ANNI	UOMINI	DONNE	TOTALE
Fino a 19	1.126	583	1.709
20-24	27.548	14.072	41.620
25-29	50.453	57.312	107.765
30-34	76.318	94.507	170.825
35-39	115.301	144.841	260.142
40-44	153.157	209.364	362.521
45-49	201.458	300.614	502.072
50-54	240.882	363.403	604.285
55-59	254.892	409.456	664.348
60-64	172.837	262.044	434.881
65-67	37.800	49.021	86.821
Oltre 68	2.495	1.288	3.783
<b>Totale</b>	<b>1.334.267</b>	<b>1.906.505</b>	<b>3.240.772</b>

Fonte: Conto annuale - Ragioneria generale dello Stato, 2022

Withub





## LE CRISI AZIENDALI

### Vertenza Beko Salvi l'impianto di Ascoli Piceno e 320 dipendenti

Rimarrà in funzione lo stabilimento Beko Europe di Comunanza (Ascoli Piceno), quindi salvi circa 320 dipendenti. A darne notizia il ministro delle Imprese e del Made in Italy, dopo aver incontrato i vertici della multinazionale turca/americana a Istanbul. Per lo stabilimento di Cassinetta (Milano) è stata ritirata la decisione di dismettere due linee di montaggio con gli esuberi ridotti a 350, a fronte degli originari 540. A Siena, ferma restando l'intenzione di cessare la produzione a fine anno, c'è la disponibilità a mantenere l'affitto dell'area e i rapporti di lavoro in essere fino alla fine del 2027. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'intervista. Francesco Baroni**  
 Presidente di Assolavoro

## Coinvolgere di più le Agenzie su Gol e politiche attive

**Giorgio Pogliotti**

La somministrazione di lavoro, con le recenti norme del Collegato Lavoro è stata «liberata da vincoli inutili, consentendo alle Agenzie di valorizzare il proprio ruolo nell'accompagnare le persone verso un'occupazione tutelata», e può dare un «importante contributo alla riduzione del mismatch». Il presidente di Assolavoro, Francesco Baroni fa il punto sulle novità normative e sulle prossime sfide.

**Che impatto vi attendete per il settore della somministrazione dal pacchetto di misure del Collegato lavoro?**

Le misure volute dal Governo vanno nella giusta direzione e meritano apprezzamento. La somministrazione di lavoro è stata liberata da vincoli inutili, consentendo alle Agenzie di valorizzare il proprio ruolo nell'accompagnare le persone verso un'occupazione tutelata. Si incentiva la continuità occupazionale per tutti, non solo per le categorie fragili. Positivo anche l'intervento sulla formazione delle Agenzie, che ne rafforza il valore strategico: ogni anno formiamo oltre 300mila candidati, un terzo dei quali trova rapidamente lavoro.

**Quali sono le previsioni per il 2025?**

Le previsioni dei più autorevoli istituti di ricerca convergono nella conferma che l'anno appena iniziato sarà complesso, con una crescita dell'occupazione attesa sotto l'1%. Molto, tuttavia, dipenderà dall'evoluzione degli scenari attuali, naturalmente. In ogni caso le Agenzie per il Lavoro hanno nella flessibilità e nell'adattabilità repentina ai mutamenti delle esigenze che esprimono le imprese una loro leva competitiva essenziale. Continueremo a cercare le migliori soluzioni e i candidati più adatti e a contribuire nel tempo alla progressiva riduzione del mismatch, un tema che da solo in Italia vale 44 miliardi di euro.

**I giovani rappresentano storicamente un punto debole del mercato del lavoro italiano: che ruolo possono svolgere le Agenzie per il lavoro per favorirne l'occupabilità?**

Oggi, metà delle 500mila persone impiegate tramite Agenzia ha meno di 34 anni. Questi giovani

beneficiano da subito di diritti e tutele tipiche del lavoro dipendente, accedendo più velocemente a contratti a tempo indeterminato. Le Agenzie supportano l'orientamento, la valutazione delle competenze e la collaborazione con le scuole. Inoltre, le Agenzie sono sempre più impegnate in azioni di formazione professionale, condizione necessaria per avvicinare il più possibile le competenze dei candidati a quelle richieste dalle aziende contribuendo, così, a ridurre il mismatch. Siamo in prima linea su strumenti innovativi come digital badge e micro-credenziali, che certificano competenze acquisite anche in percorsi informali. Siamo pronti a fare ancora di più soprattutto per attivare i Neet.

**Che contributo stanno dando le Agenzie per il lavoro nelle politiche attive del lavoro, nei programmi Gol e nel Supporto per la formazione e il lavoro? Come sta andando questa partnership pubblico/privato?**

Sin dall'avvio del programma GOL, le Agenzie accreditate svolgono un ruolo centrale nell'orientamento, la formazione e l'accompagnamento al lavoro. Tuttavia, la frammentazione regionale, il peso amministrativo e la lentezza di alcuni apparati ne limitano l'efficacia. Siamo ormai alla fine del programma GOL e, purtroppo, non sono ancora stati raggiunti i risultati attesi. Occorre un monitoraggio trasparente degli esiti occupazionali per valutare i risultati raggiunti. Per quanto cresca qualitativamente e quantitativamente l'occupazione, il mercato del lavoro continua e continuerà ad avere bisogno di efficaci politiche attive. In tal senso, l'ampliamento della piattaforma SIISL potrebbe favorire un'integrazione più efficace tra servizi per l'impiego e formazione, coinvolgendo maggiormente gli operatori privati accreditati. Lavoriamo a stretto contatto con le Istituzioni nazionali e regionali e confidiamo di fare di più e meglio assieme.

**Quali novità porterà il rinnovo del contratto di lavoro per i lavoratori in somministrazione?**

L'accordo raggiunto è un ulteriore segnale di maturità e di visione del nostro settore. Una volta passato il vaglio degli organi decisionali delle Parti sociali, sia sindacali che datoriali, migliorerà la formazione e potenzierà il welfare, anche con ulteriori prestazioni sanitarie ritagliate sulle esigenze dei lavoratori. Si rafforza inoltre il dialogo sociale e si riafferma la somministrazione con ulteriore forza come baluardo contro le forme di lavoro con basse tutele e precarizzanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 19 febbraio 2025



LE PREVISIONI  
Il 2025 sarà  
un anno  
complesso,  
con una  
crescita  
occupazionale  
sotto l'1%. Le  
agenzie hanno  
nella  
flessibilità e  
nell'adattabi-  
lità ai  
mutamenti  
una leva  
competitiva  
essenziale



## MASSIMARIO

A cura di

**Matteo Prioschi**

### AMMORTIZZATORI

## Disoccupazione senza contributi

L'indennità di disoccupazione deve essere erogata al richiedente anche se il datore di lavoro non ha versato i contributi. Lo ricorda la Cassazione in riferimento a una decisione di secondo grado di orientamento differente: «la sentenza impugnata, nel condizionare il riconoscimento della prestazione al versamento dei contributi o a una preventiva azione del lavoratore nei confronti del datore di lavoro inadempiente, trascura di ponderare l'incidenza del principio di automaticità delle prestazioni previdenziali, caposaldo della tutela che l'ordinamento appresta e che oggi configura attuazione dell'articolo 38 della Costituzione». L'articolo 27 del regio decreto legge 636/1939 stabilisce che il requisito di contribuzione «si intende verificato anche quando i contributi non siano stati effettivamente versati ma risultino dovuti a norma del presente decreto». Inoltre in base all'articolo 2116 del Codice civile, «le prestazioni riconducibili alla previdenza obbligatoria sono dovute al prestatore di lavoro anche quando l'imprenditore non ha versato regolarmente i contributi dovuti alle istituzioni di previdenza e di assistenza, salvo diverse disposizioni delle leggi speciali.»

**Corte di cassazione, ordinanza 3546/2025, depositata l'11 febbraio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## *Medicina, numero chiuso verso la parziale abolizione*

Un altro passo verso la (parziale) abolizione del numero chiuso per la facoltà di medicina. La commissione cultura della Camera, infatti, ha approvato il ddl delega che punta a riformare l'esame di accesso a medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria e medicina veterinaria. L'obiettivo, come affermato dal ministro dell'università Anna Maria Bernini, è di fare in modo che le nuove regole «entrino in vigore già dal prossimo anno accademico». Il testo era già stato approvato dal Senato e ora è atteso in Aula a Montecitorio.

Una legge delega, quindi, che affida al governo il compito di legiferare entro dodici mesi per la revisione delle modalità di accesso ai corsi di medicina. Uno dei punti cardine, come accennato, è la parziale abolizione del numero chiuso; come recita uno dei criteri della delega, la legge dovrà prevedere «che l'iscrizione al primo anno di laurea sia libera». A tal fine sarà necessario individuare «criteri di sostenibilità per l'iscrizione al primo semestre», nonché «le discipline qualificanti comuni che devono essere oggetto di insegnamento nel primo semestre». Un aspetto fondamentale, visto che sullo studio di queste discipline si basa l'accesso al secondo semestre che, quindi, non sarà libero. L'ammissione è subordinata «al conseguimento di tutti i crediti formativi stabiliti per gli esami di profitto del primo semestre, nonché alla collocazione in posizione utile nella graduatoria di merito nazionale». Si dovrà «rendere sostenibile il numero complessivo di iscrizioni al secondo semestre» anche attraverso il «potenziamento delle capacità ricettive delle università, nel rispetto di standard innovativi relativi alla qualità della formazione, comunque nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente, e dei requisiti previsti per l'accreditamento a livello europeo e internazionale».

In generale, la delega dovrà operare un «riordino dell'offerta formativa universitaria» che tenga conto del «necessario allineamento tra i piani di studio dei corsi di laurea magistrale», nonché dei «requisiti richiesti dalle rispettive classi di laurea, garantendo un'offerta formativa aderente a standard di qualità elevati».



# L'intelligenza artificiale avvicina l'Accademia al mercato del lavoro

**Lo studio.** Un report di UniBa con Ey e Accenture individua i 65 profili più richiesti: il 58% sono altamente coperti dai corsi, il 42% mediamente

**Cristina Casadei**

Se l'intelligenza artificiale potesse contribuire a ridurre il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro? Lo spunto arriva da uno studio realizzato da UniBa, in collaborazione con Ey e Accenture sui profili professionali richiesti dal mercato del lavoro locale e nazionale di cui si discuterà oggi nel corso di un incontro all'ateneo di Bari. Non uno studio di tanti, ma uno studio pilota, replicabile in altre realtà, che è stato realizzato con un approccio innovativo, intervistando le imprese locali e analizzando grandi banche dati nazionali e internazionali attraverso strumenti di Intelligenza Artificiale. L'obiettivo? Valutare il gap esistente tra l'offerta formativa dell'Ateneo, in questo caso UniBa, e i profili più ricercati per poter avviare azioni di breve, medio e lungo periodo per rendere l'offerta formativa più vicina alle esigenze del mercato del lavoro. Lo studio nasce nell'ambito del progetto "Patti territoriali per l'alta formazione delle imprese" coordinato dal Professor Danilo Caivano che è un'iniziativa congiunta delle università pugliesi (Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Università del Salento, Università degli Studi di Foggia, Politecnico di Bari e LUM Degennaro).

Nel report vengono individuati i 65 profili professionali più richiesti. Tra questi, 25 sono emersi dalle interviste a un campione di 37 organizzazioni locali che hanno partecipato alla mappatura

dei fabbisogni professionali. I restanti 40 sono stati identificati tramite la lettura dei dati di mercato mediante strumenti di Intelligenza Artificiale. Dall'analisi del divario fra le competenze dei profili più ricercati e l'attuale offerta formativa UniBa è emerso un buon livello di copertura da parte dell'ateneo sui vari profili professionali considerati, con il 58% dei profili altamente coperti e il 42% mediamente coperti. I risultati migliori sono stati registrati nei settori della comunicazione, dell'istruzione e formazione e dell'industria chimica. Il gap maggiore è relativo alle competenze a metà strada tra il mondo accademico e quello lavorativo, come ad esempio l'utilizzo di software, le certificazioni, gli standard ISO e le competenze soft. Nell'ambito del progetto le azioni future da intraprendere prevedono interventi di breve, medio e lungo periodo, quali l'aggiornamento dei corsi di studio e di quelli post laurea, la proposizione di corsi innovativi e l'attivazione di nuovi corsi di formazione. Per questo, anche in collaborazione con le organizzazioni intervistate l'Ateneo punta a co-progettare un'offerta didattica e formativa più in linea con i trend del mercato.

Tornando ai 65 profili più richiesti, a livello complessivo rappresentano il 48,69% della domanda di profili professionali in Italia per i 19 settori di interesse selezionati. Tra le professioni più richieste a livello nazionale e locale, ci so-



no lo sviluppatore software, il project manager, l'ingegnere meccanico, il consulente aziendale e il digital media specialist. Il confronto tra la regione e il resto del Paese fa emergere che il 15% dei profili professionali più richiesti a livello nazionale coincide con quelli pugliesi: il tessuto economico della Puglia quindi riflette, in parte, i principali trend del mercato del lavoro italiano, delineando uno scenario lavorativo e strategico profondamente influenzato dalla trasformazione digitale e dalla sostenibilità. Le specifiche esigenze territoriali hanno fatto emergere figure come l'esperto in Intelligenza Artificiale e l'innovation manager. Tra i 25 profili emersi a livello locale ben 10 si distinguono per un trend emergente o comunque stabile: agronomo, esperto in Intelligenza Artificiale, specialista dell'automazione, innovation manager, progettista di corsi di formazione, specialista di prodotto, project manager, esperto in ricerca e sviluppo, specialista delle vendite, specialista affari regolatori farmaceutici.

La ricerca mette in luce un'alta domanda di competenze nel settore ICT, Finance e nell'ambito della sostenibilità e segnala una crescita costante dei profili legati alla digitalizzazione e alla cy-

bersecurity. Non mancano tuttavia profili connessi all'area umanistica come l'esperto in relazioni pubbliche e in comunicazione d'impresa, l'insegnante, lo psicologo, l'organizzatore di eventi e l'hotel manager. Nella prima fase del progetto i 65 profili professionali individuati sono stati analizzati alla luce delle competenze richieste, distinte fra quelle tecnico-funzionali e quelle soft, per un totale di 568 skill. Circa l'80% delle organizzazioni attribuisce alle competenze soft la stessa importanza di quelle tecniche e funzionali. Questo perché la capacità di innovare, collaborare, comunicare efficacemente e risolvere problemi complessi resta indispensabile per affrontare le nuove sfide nel mondo del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **Tra le professioni più richieste lo sviluppatore software, il project manager, l'ingegnere meccanico e il consulente**

● **L'80% delle aziende dà alle competenze soft la stessa importanza di quelle tecniche e funzionali**



**Studenti in aula a Bari.**  
 UniBa con Ey e Accenture ha individuato in che misura i corsi coprono i profili più richiesti



I Campi Flegrei I residenti incontrano il capo della Protezione civile: «Abbiamo paura»

# «Convivere con le scosse»

Ciciliano a Monterusciello: chi non riesce ad abituarsi non viva più qui

L'invio Adolfo Pappalardo a pag. 20

## I Campi Flegrei, il piano Sisma, Ciciliano in campo «Nessun rischio: si impari a convivere con le scosse»

► Il responsabile della Protezione civile a Monterusciello incontra i residenti  
 ► «Chi non se la sente vada altrove»  
 Gli esperti: «Attività sotto controllo»

### L'ESCALATION

**Adolfo Pappalardo**

*Invio*

**POZZUOLI** La sala è affollata. Affollatissima tanto che molta gente è costretta a rimanere fuori e ad assistere dal maxi schermo. Vengono da Pozzuoli, da Bacoli ma anche da Marano e da Agnano, che è Napoli ma pure sta sul cratere flegreo. E tutti vorrebbero avere rassicurazioni e certezze sullo sciamme sismico di queste ultime settimane. Che nessuno può dare, ovviamente. Né i sindaci, né il prefetto, né il capo della Protezione civile.

Prova a rassicurare Mauro Di Vito, direttore dell'Osservatorio Vesuviano. «Alla luce del monitoraggio costante - dice nella premessa prima delle domande dei cittadini - possiamo dire che non sta per avvenire un'eruzione, nonostante lo sciame sismico in corso dallo scorso 15 febbraio». Brusii in sala, qualche residente alza la voce, qualche altro attacca il sindaco di Pozzuoli per presunti sprechi per feste e sagre mentre un altro ancora vuole sapere se le scosse di questi giorni non siano frutto di alcune trivellazioni di una decina di anni fa. È un misto di paura, sfiducia atavica tutta

partenopea e un certo complottismo. Tanto che Fabio Ciciliano, numero uno della Protezione civile, sbotta: «Basta, non siamo in un tribunale.». E prim'ancora a chi chiedeva, anzi pretendeva, la matematica certezza di quando finissero le scosse sbotta: «Bisogna convivere con la realtà geologica del territorio. Se qualcuno vuole evitare di sentire le scosse - taglia corto - semplicemente deve andare via da questa zona». Ma d'altronde l'atmosfera è tesa, sembra quasi che qualcuno dalla platea cerchi lo scontro. E ad un certo punto Ciciliano perde di nuovo la





pazienza: «Che vuol dire se arriva una scossa di quinto grado cosa fate? Con una scossa di quinto grado cadono i palazzi e conto i morti. Funziona così». Poi precisa un secondo dopo: «Ma ci sono i piani di Protezione civile».

**L'ASSEMBLEA**

«Sono 108 persone nella sede napoletana dell'Ingv: sempre al lavoro 24 ore su 24 per raccogliere, analizzare e comunicare i dati disponibili», premette Di Vito prima di entrare nei dettagli: «Parliamo di una caldera con una dinamica bradisismica in atto dal 2005 con deformazione crostale che diventa deformazione del suolo: abbiamo un forte degassamento dal suolo evidente soprattutto nelle zone Di Solfatara e Pisciarelli, ma anche altrove, compresa la caldera sottomarina. Ma lavoriamo anche con il monitoraggio della caldera sottomarina con una rete unica al mondo». Ma non basta. Tanto che ad un certo punto un cittadino lo interrompe e lo incalza sulla questione calda: un eventuale rischio eruzione. «Io vi dico adesso che l'eruzione non sta per avvenire», risponde perentorio. Ma ovviamente non basta a rassicurare una popolazione che non dorme da tre notti e in molti per stare più tranquilli preferiscono stare qualche ora in auto. Pur di riposare la notte. «Ci sono stati questi 4-5 eventi particolarmente importanti molto avvertiti soprattutto di notte, quando ovviamente la sensazione

e la percezione è maggiore, che fanno parte della natura geologica di queste terre. Sono fenomeni geologici che esistono da migliaia di anni e che rimarranno per altre migliaia di anni», dice invece il numero uno della Protezione civile a cui si deve il merito di voler essere tra la gente per tentare di rassicurarla. O comunque informarla a dovere su quello che sta accadendo. Evitando che possa accadere la cosa peggiore: l'allarmismo che è peggio della paura. E tutte le istituzioni presenti, dai sindaci al prefetto, battono più volte sul concetto che i Campi Flegrei sono una delle aree più monitorate al mondo. «Sappiamo in tempo reale quello che accade - fa notare Ciciliano - e si condivide con la collettività. Ogni singolo cittadino sa subito la scossa quando avviene, dove avviene, in che posizione e a che profondità. È ovvio che dal punto di vista emotivo determina un qualcosa di negativo, ma è altrettanto ovvio che questo è l'unico meccanismo per poter essere capaci di gestire in maniera ordinaria le azioni che sono state messe in campo». Poi, in ordine sparso, vogliono sapere se le scuole sono sicure e quando verranno approntate le vie di fuga di cui si parla da decenni. «C'è programma che sta curando Fulvio Soccodato (il commissario di governo per l'attuazione degli interventi pubblici nell'area dei Campi Flegrei, ndr), su una mappa della Regione. Ma oggi, per la prima volta abbiamo uno

stanziamento di 500 milioni di cui 200 subito disponibili. E le priorità sono proprio le verifiche degli edifici pubblici e le vie di fuga», assicura sempre Ciciliano. «La situazione è monitorata, per il momento non c'è nessuna preoccupazione», assicura ieri, tra l'altro, anche il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara a margine di un evento a Napoli. Mentre da Torino il governatore De Luca rimarca: «È evidente che la situazione crea tensione. Dobbiamo attenerci alle valutazioni scientifiche, alle relazioni dell'Istituto grandi rischi non ci segnalano particolari emergenze, ma ci segnalano attenzione: serve stare tranquilli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DA TORINO LE PAROLE  
 DEL GOVERNATORE  
 «DOBBIAMO FIDARCI  
 DEGLI SCIENZIATI  
 IL MESSAGGIO  
 È DI TRANQUILLITÀ»**

**SALE LA TENSIONE  
 CON I CITTADINI  
 IL COMMISSARIO  
 «CON IL QUINTO GRADO  
 CADONO I PALAZZI  
 E CONTIAMO I MORTI»**



► 19 febbraio 2025



**IL CONFRONTO** Ciciliano, il prefetto e i sindaci hanno incontrato i residenti a Monterusciello



► 19 febbraio 2025



L'ASSEMBLEA Il capo della Protezione civile Fabio Ciciliano NEAPHOTO



► 19 febbraio 2025

L'INTERVISTA DEL MATTINO **IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE GIUSEPPE VALDITARA**  
**«NAPOLI, STUDENTI A SCUOLA DI INDUSTRIA»**



Istituti tecnici  
è boom di iscritti  
Il modello Caivano  
per fermare  
la fuga dai banchi

**Mariagiovanna Capone**  
*a pag. 2*





## Il cambio di paradigma

**L'intervista Giuseppe Valditara**

# «Napoli ha un grande futuro, gli studenti puntano sull'industria»

► Il ministro dell'Istruzione: «Da 58 a 424 i nuovi iscritti Modello Caivano sarà replicato nei quartieri a rischio»

**Mariagiovanna Capone**

La scuola della Campania ha voglia di costruire il proprio futuro. Se n'è accorto il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, che ci ha parlato degli investimenti che impegneranno la Campania, e in particolare Napoli, a margine della cerimonia inaugurale del Treno del Ricordo.

**Ministro Valditara, Napoli e la Campania oggi sono al centro di importanti investimenti per la scuola.**

«Napoli ha una storia straordinaria e la possibilità di un grande futuro. Per questo abbiamo investito due miliardi e 400 milioni di euro per migliorare il sistema scolastico in Campania. È il più grande investimento mai realizzato a iniziare dalla edilizia scolastica: 1,653 miliardi di euro. Abbiamo stanziato per la messa in sicurezza degli edifici e l'adeguamento antisismico

circa 550 milioni, altri 97,5 milioni per nuove palestre e 661 milioni per gli asili nido. Inoltre, 133 milioni di euro sono destinati alle mense scolastiche. Risorse importanti anche per la costruzione di 35 nuove scuole. Si tratta di interventi necessari per garantire agli studenti ambienti sicuri e adeguati al loro percorso formativo, per vincere l'abbandono scolastico, per dare importanti e concrete opportunità occupazionali, per far sì che la scuola sia sempre più un pilastro della crescita di una straordinaria regione. A questo riguardo, una cosa di cui sono particolarmente orgoglioso è anche Agenda Sud, una assoluta novità, con uno stanziamento per la Campania di circa 63 milioni di euro per tutte le scuole elementari e per 12 scuole secondarie».

**Riguardo le scuole dei Campi Flegrei, sollecitati dai continui eventi sismici del bradisismo?**  
 «La situazione è monitorata. Per

il momento non c'è alcuna preoccupazione».

**Gli ingenti investimenti che ha elencato suggeriscono che in passato la Campania sia stata trascurata. È così?**

«Purtroppo sì. Per anni la Campania non ha ricevuto i fondi che meritava. Oggi stiamo colmando questa lacuna. In parte grazie ai fondi PNRR, a cui abbiamo aggiunto anche importanti risorse ministeriali e significative risorse europee per finalità mai pensate in passato. La nostra è una scelta precisa: investire nella scuola come leva di sviluppo e riscatto sociale. La scuola non è solo un luogo di istruzione, ma il cuore pulsante della società. Dobbiamo fare in modo che i nostri giovani abbiano tutti gli strumenti per realizzare le loro aspirazioni e le loro potenzialità. Questo investimento non è solo economico, ma umano e culturale».

**Come quanto fatto con il**



**Decreto Caivano?**

«Esatto. Dopo il successo del Decreto Caivano, che ha dato risultati concreti nella lotta alla dispersione scolastica, vogliamo replicare l'iniziativa nei quartieri più svantaggiati di Napoli. Partiremo dai rioni con le maggiori criticità, identificate dai dati Invalsi sulla dispersione scolastica e dai dati sulla disoccupazione giovanile. Il nostro obiettivo è intervenire in modo mirato e progressivo, rione dopo rione, per garantire a tutti i ragazzi l'accesso a un'istruzione di qualità e un futuro degno. La scuola è il primo strumento di riscatto sociale e di sviluppo del territorio. A Napoli ci sono quartieri che vivono situazioni di forte disagio, dove la dispersione scolastica è particolarmente elevata. Il nostro approccio sarà basato su interventi concreti e su un'azione costante nel tempo. Investiremo nella formazione degli insegnanti, nel miglioramento delle infrastrutture e nella creazione di percorsi educativi innovativi che possano rispondere alle esigenze di una società in continua evoluzione. Inoltre,

stiamo lavorando per garantire un supporto ai ragazzi che vivono situazioni familiari difficili, perché nessuno deve sentirsi abbandonato».

**Quali sono stati i risultati più evidenti ottenuti con il Decreto Caivano?**

«Un preside ha dichiarato che gli studenti stanno tornando a scuola. È un segnale forte che dimostra quanto l'istruzione possa fare la differenza».

**La settimana scorsa si sono chiuse le iscrizioni: quali sono i risultati per le scuole superiori in Campania?**

«Abbiamo registrato un grande interesse per la riforma della istruzione tecnico-professionale, il 4+2: in Campania gli iscritti sono passati da 139 a 873 in un solo anno, e a Napoli da 58 a 424. E cresceranno ancora nei prossimi mesi. Questo conferma la necessità di investire nella formazione tecnica e professionale. Inoltre, puntiamo a rafforzare gli Istituti Tecnici Superiori (ITS), che offrono straordinarie opportunità occupazionali».

**Perché per lei gli ITS sono così importanti?**

«Gli ITS sono una risorsa straordinaria per il nostro

Paese. Il loro successo è legato alla capacità di rispondere in modo diretto alle esigenze del mondo del lavoro, offrendo ai giovani una formazione altamente qualificata e immediatamente spendibile sul mercato. Stiamo lavorando per creare percorsi sempre più specializzati, che possano abbracciare settori in forte espansione. Inoltre, le anticipo che intendiamo introdurre in alcune scuole della Campania gli assistenti virtuali, cioè l'intelligenza artificiale. Questi strumenti permettono di personalizzare l'apprendimento, aiutando sia gli studenti in difficoltà sia quelli che vogliono accelerare il proprio percorso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ABBIAMO INVESTITO  
1,653 MILIARDI DI EURO  
PER L'EDILIZIA CAMPANA  
BEN 661 MILIONI SOLO  
PER GLI ASILI NIDO  
97 PER LE PALESTRE**





► 19 febbraio 2025





## **Alleanza educativa: associazioni a confronto**

“La  
corresponsabilità  
educativa.  
Prospettive e  
proposte per nuove  
rotte, a 50 anni dai  
decreti delegati”. È  
il tema del  
convegno in  
programma domani  
pomeriggio (ore 16)  
a Roma (sede  
Aimc, Clivo di  
Monte del Gallo,  
48), promosso da  
una rete di  
associazioni  
cattoliche della  
scuola. L'incontro  
vedrà la  
partecipazione di  
rappresentanti di  
Aimc, Age, Agesc,  
Confederex, Disal,  
Faes e Fism. Le  
conclusioni  
saranno di Adriano  
Bordignon del  
Forum Associazioni  
familiari. Ancora in  
attesa di conferma  
la partecipazione  
del ministro  
dell'Istruzione e del  
Merito, Giuseppe  
Valditara.





# Ferrovia, il treno del ricordo «Contro tutti i totalitarismi»

## LA TESTIMONIANZA

**Dario De Martino**

«Grazie a voi, studentesse e studenti, per aver voluto ricordare insieme». Firmato Giuseppe Validatara. È il messaggio lasciato dal ministro dell'Istruzione su un quaderno posto al binario 14 della stazione centrale di Napoli dove ieri ha fatto tappa il "treno del ricordo". Si tratta di un treno storico, messo a disposizione da Fondazione Fs italiane e gruppo Fs appositamente allestito con una mostra multimediale ad hoc. Quella delle foibe «rappresenta una delle ferite più gravi e durature che il Novecento ha inferto alla nostra coscienza nazionale - dice Validatara - sono stati tanti totalitarismi, quello fascista, quello nazista e quello comunista, che hanno avuto in diverse realtà e in diverse epoche delle responsabilità drammatiche, che devono essere ricordate per vaccinarci nei confronti di qualunque possibilità di ritorno di eventi che possano non mettere al centro il valore della persona. Non dobbiamo dimenticare - chiosa il ministro - il fatto che per tanti anni questa tragedia, che fra l'altro ha portato anche alla morte di migliaia di nostri connazionali, è stata dimenticata o addirittura negata».

## LA CERIMONIA

Alla cerimonia hanno partecipato anche il sindaco Gaetano Manfredi e il vicepresidente della Regione Fulvio Bonavitaola. «Napoli è stata la città che ha accolto più esuli. Pur essendo de-

vastata da bombardamenti, epidemie e grandi povertà, ha sempre messo al centro i valori dell'accoglienza e della condivisione dando ospitalità a decine di migliaia di istriani e dalmati», ha ricordato il primo cittadino. «È un periodo nel quale ricordiamo cose tragiche che pensavamo consegnate ai libri di storia, ma la cronaca che entra nelle nostre case ogni giorno ci ricorda che la barbarie non è solo un ricordo», le parole del numero due di Palazzo Santa Lucia. All'appuntamento anche i vertici cittadini di Fratelli d'Italia e Lega. Dopo l'evento, Validatara si è incontrato in consiglio regionale con il gruppo della Lega nell'assise campana guidato da Severino Nappi. «È stata un'occasione importante di confronto, nel segno dello spirito propositivo e della riflessione sulla centralità della scuola e dell'istruzione», dicono i consiglieri regionali della Lega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MINISTRO VALDITARA  
 «NAPOLI FU LA CITTÀ  
 PIÙ OSPITALE  
 PER GLI ESULI  
 SCUOLA CENTRALE  
 CONTRO LA VIOLENZA»**



► 19 febbraio 2025



**IL MINISTRO** Valditara alla Stazione